

«Gaudete et exsultate», chiamati a vivere come santi

È un dono che papa Francesco ha fatto alla Chiesa nel 2018: una esortazione apostolica dal titolo «Gaudete et exsultate» sulla universale chiamata alla santità nel mondo contemporaneo. Sembra una tematica difficile e lontana dalla normale sensibilità. È attuale la santità, chi è chiamato a diventare santo. Già al Concilio Vaticano II fu papa Giovanni XXIII a chiedere che nella costituzione dogmatica sulla Chiesa fosse inserito un capitolo sulla universale chiamata alla santità. La Scrittura ha delle espressioni che ci lasciano senza respiro: «cammina davanti a me e sii integro» (Gen. 17,1); «siate perfetti come è perfetto il Padre vostro che è nei cieli» (Mt. 5,48) La lettera agli Ebrei ci esorta a «correre con perseveranza nella corsa che ci sta davanti» (12,1) circondati da una mol-

titudine di testimoni. Chi sono questi testimoni? Il documento di papa Francesco invita ad aprire gli occhi per riconoscere forse nella nostra stessa madre, in una nonna o altre persone vicine chi ci ha edificato con la propria vita diventando modello di vita santa. E la nostra Chiesa di Bologna? Dobbiamo lodare Dio per una storia che davvero è intessuta di santità: ieri come oggi, nelle situazioni storiche ed ecclesiali più diverse, nella diversità di carismi e vocazioni che lo Spirito di Dio continua a seminare in mezzo a noi. Forse sarebbe utile ritornare a scoprire alcuni di questi doni – ordinari e a volte eccezionali – fioriti in mezzo a noi. Proprio nel mese di dicembre dell'anno 2002 papa Giovanni Paolo II dichiarava «venerabile» un seminarista bolognese – Bruno Marchesini – già alunno del Seminario

Romano, morto ottanta anni fa, prima ancora di poter ricevere l'Ordinazione sacerdotale: anzi, era desiderio del Papa, dichiarare Marchesini patrono e modello di tutti i seminaristi del mondo. Conserviamo la speranza che questo possa realizzarsi nel futuro: però già oggi possiamo riconoscere in lui un esempio di santità «della porta accanto», di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio, quasi «la classe media della santità».

Potrà essere utile – anche sulle pagine di *Avenire*-BolognaSette – ricordare alcuni di questi esempi: per non dimenticare i doni di Dio e per accorgerci che lo Spirito è in azione oggi in mezzo a noi per stimolarci a vivere in pienezza una vocazione di santità.

Alberto Di Chio



San Petronio, la meridiana

«La meridiana e il senso del tempo» è il nuovo appuntamento del ciclo di incontri che, a partire dal ricco tesoro di opere d'arte della Basilica di San Petronio, vuole evidenziarne l'importante messaggio religioso tramandato attraverso i secoli fino ai giorni nostri. Venerdì prossimo, 21 dicembre, alle ore 15 nella cappella di San Giacomo all'interno del massimo tempio cittadino si parlerà di meridiana, partendo dallo studio delle linee sul pavimento. «Si tratta di uno strumento di misurazione del tempo basato sul rilevamento della posizione del sole – riferisce Lisa Marzari, degli «Amici di San Petronio» – la meridiana indica ogni giorno, lungo una linea retta, ossia l'istante in cui il sole transita sul meridiano del luogo alle ore 12. La meridiana della nostra Basilica ha la caratteristica di essere la più lunga del mondo, in luogo chiuso, con oltre 60 metri. Al di là dell'utilizzo scientifico, la meridiana ci aiuta a riflettere sul senso del tempo e quindi sulla realtà della nostra vita». Interverranno Giovanni Paltrinieri, insieme con monsignor Giuseppe Lorizio e monsignor Valentino Bulgarelli. (G. P.)